

**IL VIAGGIO
CARO-VITA:
QUANTO COSTA
UNA TAZZULELLA**di **Luciano Buglione** VI**I RINCARI****QUANTO COSTA
'NA TAZZULELLA**di **Luciano Buglione**

Ma quanto costa 'na tazzulella 'e caffè? È più buono quello più caro o il sapore è lo stesso? E dove è più alto il prezzo, al Nord o al Sud? Mezzogiorno Economia fa un viaggio in questo mondo, e scopre che non vale più solo il principio «località che vai prezzo che trovi», che fino ad oggi giustificava cifre diverse se si consuma in un chiosco sul mare o in un locale esclusivo. Ora invece succede che due esercizi a distanza di 500 metri l'uno dall'altro hanno differenze abissali. Come quelle che ha registrato il cronista a Napoli, dove a via Firenze, nei pressi della stazione, la tazzina viene data a 50 centesimi, mentre all'inizio di corso Umberto costa 1 euro e 20, più del doppio. Con la motivazione (da parte dell'ultimo esercente) che la corrente elettrica è aumentata, e qualcuno deve pur pagarla.

Assoutenti ha realizzato un monitoraggio nelle varie province italiane, registrando aumenti che arrivano al 16% in più del periodo antecedente all'inflazione, con un rincaro sull'espresso che supera di ulteriori

5 punti anche le percentuali registrate dal ministero dell'Economia. «È vero che il caro bollette — sottolinea il presidente Furio Truzzi — impone maggiori costi energetici agli esercenti, e che le stesse tensioni nelle quotazioni delle materie prime hanno fatto schizzare in alto il valore dei beni di necessità. Ma è anche vero che ognuno fa come vuole. Nonostante da mesi denunciavamo la cosa, il trend al rialzo è proseguito indisturbato, e non si è levata una voce da chi può intervenire per porre un freno a questo andamento».

Secondo l'indagine dell'associazione, il prezzo medio nazionale del caffè ha superato 1,10 euro, con un incremento, per restare al Mezzogiorno, del 15% a Catanzaro, del 13,6% a Cosenza, del 12,8% a Bari. Al Nord, naturalmente, si paga di più, in linea con un costo della vita più alto e, soprattutto, con una spendibilità familiare maggiore dovuta al fatto che tutti lavorano e di conseguenza nel corrispettivo entra anche la quota parte del salario per il personale. Federconsumatori, a

sua volta, parla di un più 18% di media, e dice che al Sud e nelle isole la tazzina è di 1,06 euro, al Centro di 1,13 e al Nord di 1,30.

Il leader della struttura in Campania Giovanni Berritto sottolinea che «si è in attesa da 8 mesi di una convocazione da parte della prefettura, dopo la manifestazione svolta da 10 associazioni, per pervenire alla costituzione di un "osservatorio sui prezzi" che funzioni, e che dia spazio a chi rappresenta i cittadini, a partire dai movimenti e dalle organizzazioni di tutela, per monitorare costantemente l'andamento e mettere in campo i controlli necessari per fermare la speculazione». Dello stesso parere i presidenti di Adiconsum Puglia Emilio Di Conza



Peso: 1-2%, 6-38%

(«Credo – dice – di aver battuto il record, pagando 1,50 euro in un centro commerciale di Vibo Valentia in Calabria») e di Adoc Sicilia Raffaele Tango (nell'isola l'oscillazione è da 1 euro a 1,30, con il massimo nelle città più importanti, che superano di 10 centesimi Bari e Lecce). «Abbiamo chiesto — segnala Tango — un incontro con le strutture rappresentative dei commercianti per far abbassare i prezzi al consumo, visto che la gente è già tartassata dall'imposta sul reddito nazionale, regionale e comunale, da tasse e tariffe sempre più esose, e davvero non ce la fa più». Negli ultimi tempo sta crescendo la protesta, segno di una situazione che diventa sempre più difficile e, soprat-

tutto, incontrollabile. Ma i cittadini sono sfiduciati, perché regna, nel libero mercato, un clima alla «si salvi chi può» senza che le istituzioni ai vari livelli intervengano. Siamo alle solite. In Italia mancano i controlli. Gli esercenti hanno le loro buone ragioni nell'alzare i prezzi, ma sanno anche che non saranno puniti se esagerano. Non si spiegherebbe diversamente quello che succede a Napoli, la patria per antonomasia dell'espresso. Per molti nella capitale del Mezzogiorno si beve il caffè più buono d'Italia per un mix di concause che vanno dalla miscela alla qualità dell'acqua, alla professionalità dei barman. A maggior ragione, se il caffè è buono in tutte le strade della città,

si fa fatica a capire le differenze cospicue esistenti. Addirittura qui vale al contrario il fatto che tutto cambia in base alla località. Nel cuore della city, al Centro direzionale, la tazzina costa 70 centesimi. E probabilmente incide anche il fitto dei locali, di certo più alto che altrove. Eppure resta quella differenza di 50 centesimi che in percentuale è davvero tanto, al punto che diventa difficile trovare una spiegazione plausibile, da far accettare con serenità ai consumatori che per niente al mondo rinuncerebbero alla loro *tazzulella*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'espresso ha subito fortissimi rincari. Viaggio nei prezzi al consumo: nel Sud si va da 50 centesimi a un euro e mezzo



Peso: 1-2%, 6-38%